

# “ LA PAROLA SI E’ FATTA IMMAGINE ”

## Fede e Arte si illuminano nelle ceramiche di Mihu Vulcanescu dentro la chiesa Regina Pacis a Santa Lucia di Prato

(scheda n. 9 – 2° serie -

[www.reginapacis.it](http://www.reginapacis.it))

Il nostro cammino di vita abbiamo scelto di percorrerlo illuminati da Gesù che è l’unico capace di farci uscire dal vicolo chiuso che la nostra debolezza e fragilità ci hanno creato intorno, come abbiamo meditato nella scheda precedente. Ma quanto siamo deboli e incostanti!

### 1° itinerario – confessionale

**E lasciatevi conquistare ... (Mt. 26,69-75)**

Nella foto il disegno, su vetro, che arricchisce la parete di ingresso al nostro confessionale realizzato nella ricerca di interpretare la riforma proposta dal Concilio Vaticano II, relativa al luogo dove si celebra questo sacramento. Come è accaduto per gli edifici sacri, anche l’arredo delle chiese è stato, o si va rinnovando.

### **In cosa consiste la riforma**

Poiché la confessione è, come gli altri sacramenti, un “dono” di Cristo Gesù che continua a portare salvezza ad ogni uomo, il Concilio ha riaffermato che non è tanto la singola persona che lo celebra, ma Dio che si mette accanto all’uomo quando ha sbagliato per essergli di sostegno e di speranza nella sua debolezza e che non è tanto o



solo un andare a chiedere perdono a Dio per le scelte sbagliate, quanto un ritornare alla Casa del Padre dove rientriamo per comporre la Famiglia dei figli di Dio, ritrovando i fratelli che avevamo abbandonato per realizzare programmi individuali sospinti dalla superbia, dall’e-

goismo e dall'individualismo. Questo sacramento, dono di Dio, diventa così anche un atto ecclesiale.

Da questa considerazione scaturisce il motivo della parete trasparente e assai libera per cui è rispettata la privacy, senza creare separazione dall'ambiente-chiesa.

L'artista non è stato sollecitato a riempire troppo la parete di immagini, dal momento che lo spazio del confessionale si trova in una zona appartata, sempre però sulla linea degli spazi finalizzati agli altri sacramenti (battistero, altare, etc.). E' nato così un ambiente sobrio, accogliente che favorisce l'incontro e il dialogo, un luogo sereno e rasserenante più degli antichi confessionali, progettati com'erano, per dividere penitente da confessore al quale spetta il compito di rendere concreta questa serenità e di far vivere quell'atmosfera di "festa" che si instaura, quando il "figlio ritorna alla casa del Padre".

## Leggiamo l'immagine

\* - L'immagine ricopre l'intera parete di vetro della misura di mt. 3x3x1,90, divisa in quattro settori per ricavare due porte di ingresso (una per il sacerdote e l'altra per il penitente) lasciando due settori fissi.

\* - Pur essendo stato realizzato da più di 30 anni, a tanti è ancora sconosciuto per diverse motivazioni.

Molte persone non hanno ancora abbandonato l'abitudine di andare alla messa e contemporaneamente celebrare il sacramento della confessione, come se comunione e confessione fossero un solo sacramento. E poiché nella nostra parrocchia non c'è la possibilità di confessarsi durante la messa perché c'è un solo sacerdote, tanti si sono allontanati da questo sacramento. Anche quelli che hanno saputo organizzarsi per prima o dopo la messa, non conoscono la struttura di questo ambiente. Questa scheda quindi può darne una più adeguata conoscenza e farne capire il valore estetico e artistico che l'arricchiscono.

\* - Il disegno si sviluppa intorno a tre fuochi: la figura del volto di Cristo in basso, una corona di spine al centro della vetrata, una corona di gloria nella parte superiore.

- Iniziamo la lettura del disegno partendo dalla corona di spine che l'artista vede come un sole che si sta spengendo al tramonto, dietro la linea dell'orizzonte. In qualche modo rappresenta il fallire continuo dell'uomo. Ricordiamo il racconto della creazione che alla fine di ogni giornata si conclude con un giudizio rinnovato e insistito: "*E Dio vide che tutto quello che aveva fatto era cosa molto buona*".

A questa accostiamoci l'altra pagina che ci descrive Dio che, con grande familiarità, veniva ogni sera "*alla brezza del giorno*" ad incontrare l'uomo quasi a volerlo sostenere di fronte al sopraggiungere della notte, tempo del buio e della fine.

Di fronte alla grandezza di Dio che tutto dona, ecco il "no!" dell'uomo che respinge un "rapporto fatto di amore e di luce" per ritrovarsi "nudo", cioè solo perché sganciato dalla sorgente della vita che subito gli diventa "*spina e morte*".

- Dalla parte opposta, cioè in basso, c'è un altro "sole", la testa di Cristo, il "*promesso nato da donna*" che avrebbe "*schacciato la testa al serpente*" che aveva tentato l'uomo. In mezzo a questi due "soli", si sviluppa una strada che raffigura la storia di Dio con gli uomini e che è costeggiata da una doppia serie di "colombe" che rappresentano la vita, una vita che man mano diventa sempre meno godibile.

- Dietro al volto di Cristo (a sinistra) c'è la vita piena delle origini che, la "mano di Dio" abbraccia, facendosi un tutt'uno con essa, una vita forte anche per l'uomo perché condivisa.

- Poi, nel disegno, **quella mano cambia posizione**: presenta il palmo, mentre col dorso sembra sorreggere le colombe. Dal momento che l'uomo non sa godere della vita, perché schiacciato dal peccato, essa ha bisogno d'essere sorretta. E su questa strada **la coppia umana** diventa un'unica "ombra" e il suo camminare, un andare verso il tramonto. Ma c'è sempre un riscatto: Cristo, sole che sorge e illumina, donerà sempre una vita nuova. Al di qua del "tramonto", due piccole "colombe" riprendono il volo sospinte dalla "mano di Dio".

Un'opportunità sempre a portata di mano, anche se l'uomo creerà ancora "ombre" perché fragile e debole, e perciò soggetto a sbagliare ancora.

Infatti in quest'angolo della chiesa che è il confessionale, riprende il cammino: verso "la gloria", la salvezza, "il posto" che Cristo prepara a chi lo ama e lo cerca con cuore sincero.

- **A sinistra** della composizione la porta di ingresso del penitente. Quella maniglia è avvolta da una festone che si evolve da spinato in fiorito per descrivere una situazione che evolve in positivo nonostante il disagio di dover entrare a chiedere perdono.

- **La porta a destra** vede invece quel festone, ugualmente composto, collegare la terra al cielo, dove, nella parte inferiore ci sono le spine di dover incontrare un "uomo" come noi, ma che dobbiamo accogliere perché scelto da Cristo, che ci trasmette il perdono e la possibilità di avvicinarsi alla gloria che viene dall'alto.

Meravigliosa composizione piena di estro artistico e di riferimenti biblici-sacramentali, che dovremmo meglio evidenziare. Quello che stupisce è la capacità rappresentativa dell'autore che apparteneva ad una Chiesa cristiana che non sottolinea molto il ruolo salvifico dell'atto sacramentale.

## **La pagina biblica a cui si riferisce (Mt. 26,69-75)**

*Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: "Anche tu eri con Gesù, il Galileo!". Ma egli negò davanti a tutti dicendo: "Non capisco che cosa dici". Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: "Costui era con Gesù, il Nazareno". Ma egli negò di nuovo, giurando: "Non conosco quell'uomo!".*

*Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: "È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!". Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo!". E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: "Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente.*

## **Il messaggio che trasmette**

### **Riflessione sulla parete**

**E lasciatevi conquistare ... (Mt. 26,69-75)**

Costantemente ed in modi sempre nuovi, vi ho chiamati a vivere il mio amore. La vostra risposta ha conosciuto il rimpianto di ciò che avevate abbandonato per seguirmi. Lasciatevi conquistare dall'Amore e date alla vostra storia la mia identità.

## **Riflettiamo ancora**

Il brano evangelico non sembra molto legato alla composizione, ma non è molto

lontano perché ci parla dell'assurdità di una fede condizionata, oltre che dalla difficoltà, anche dall' incoerenza che la snatura.

Ci presenta Pietro, emblema dell'uomo che, di fronte alla fedeltà e all'amore incrollabile di Dio, appare incostante, timoroso, preoccupato per la propria vita tanto da voltare con tanta facilità le spalle, tradendo quell'amore. Pietro ha vissuto a lungo con Gesù, dopo aver abbandonato tutto: famiglia, casa, lavoro di prestigio, e lo ricorderà a Gesù, quasi a voler pretendere qualcosa in cambio: *"ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito"*. Ha ricevuto tanto da Gesù, anche la promessa di diventare *"la pietra, la roccia su cui avrebbe fondato la sua Chiesa"*. E questo, forse, lo ha riempito un po' di superbia, tanto da arrivare a sentirsi migliore degli altri e da poter affermare, quasi con insolenza, *"anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò"*. E di fronte a Gesù che lo richiama alla sua debolezza *"prima che il gallo canti, mi avrai rinnegato tre volte"*, ancora, con spavalderia, afferma: *"se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò"*. E quell'uomo, certo della propria fede, viene subito messo alla prova ed esperimenta tutta la propria fragilità. Entrato nel cortile del palazzo della condanna per vie particolari, oggi diremmo per raccomandazioni, ai primi sospetti dei presenti *"anche tu sei discepolo di quell'uomo"*, rinnega l'amore, impreca e giura che non Lo conosce. Il canto del gallo lo fa *"rientrare in se stesso"*, proprio come il figlio fuggito dalla casa del padre, e, come questo figlio trova il coraggio di riprendere la via del ritorno, quando si ricorda del padre, così Pietro, ricordando le parole dette da Gesù *"uscito all'aperto pianse amaramente"*. Un pianto di pentimento che diventa confessione del suo tradimento e richiesta di perdono. Quando si scopre l'amore troviamo la forza di leggere la verità su noi.

Ecco come il sacramento del perdono manifesta la sua natura di "dono di amore", non un atto di accusa. Se tutti sapessimo accogliere il nostro limite e capire la nostra fragilità, ci sarebbe maggiore gioia e maggiore serenità in noi e attorno a noi. Quella "mano" che l'artista ha più volte disegnato nel cammino della storia, è il segno di un amore costantemente manifestato per esserci di sostegno e di guida: di Dio e di ogni fratello in cui Dio si manifesta e si realizza nella storia.

**\* - Il confessionale** impegnò molto l'artista da come possiamo conoscere dal quaderno di studio che abbiamo ritrovato. Ci permettiamo di pubblicare alcuni studi che ha lasciato, senza tentarne la lettura per motivi di spazio.

